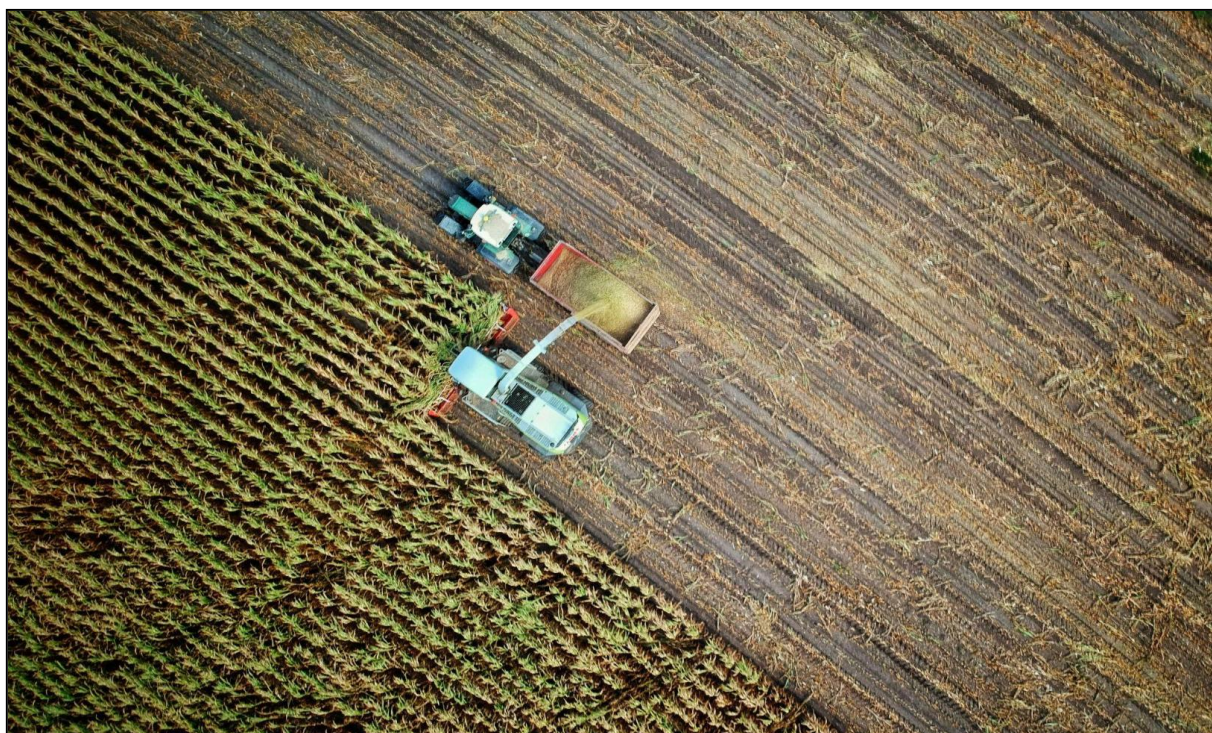


# PRIME VALUTAZIONI SULL'ANDAMENTO DELL'ANNATA AGRARIA IN VENETO 2025



Rapporto di sintesi

Nel 2025, grazie soprattutto all'aumento dei prezzi di mercato, il **valore della produzione lorda agricola veneta** viene stimato a **8,8 miliardi di euro**, con un incremento del 7,1% rispetto all'ultima stima Istat 2024, pari a 8,2 miliardi di euro. Il valore delle coltivazioni lenose è cresciuto del 7,5% grazie all'aumento dei prodotti vitivinicoli, che hanno più che controbilanciato il calo del valore generato dalla frutta fresca e dall'olivicoltura. Il settore zootecnico, grazie soprattutto all'aumento dei prezzi, ha fornito il maggior contributo all'incremento del valore della produzione agricola (+14,7%). A segnare il passo, anche nel 2025, sono state le coltivazioni erbacee, il cui valore della produzione è diminuito del 3,5%, a causa della riduzione sia dei quantitativi che dei prezzi.

Nei primi tre trimestri del 2025, il numero di **imprese agricole** attive iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, è sceso ulteriormente a 56.950 unità (-2,2%), in linea con l'andamento nazionale (-3,6%). La quota di ditte individuali, che rappresenta il 76,8% delle imprese agricole venete, è in lieve calo (-3%) a favore delle società di capitali (+4%), mentre restano stabili le società di persone. Rimane sostanzialmente invariato anche il numero di imprese alimentari, che si attesta intorno a 3.400 unità (+0,5%).

Dopo il calo del 2024, i dati Istat al terzo trimestre 2025 mostrano un incremento dell'**occupazione** agricola regionale: nei primi nove mesi del 2025 il Veneto conta circa 60.300 addetti in agricoltura, con un aumento del +9,3% rispetto allo stesso periodo del 2024. Il dato è in linea con l'andamento nazionale (+1,2%), ma in controtendenza con quello nel Nord-Est, dove si registra un calo dell'1,4%. L'occupazione agricola Veneta è cresciuta più dell'occupazione totale, sostanzialmente stabile sia entro Regione che nel Nord-Est e in Italia (-0,5, +0,4% e +0,9%, rispettivamente).

Gli occupati indipendenti in Veneto tornano a crescere (+14,2%), in controtendenza rispetto al calo nazionale dell'1,2%. Anche i dipendenti agricoli registrano un aumento, seppur più contenuto (+4%). L'incremento riguarda principalmente gli uomini (+14%), mentre la quota di donne venete occupate in agricoltura scende dal 27% al 24% (-2,7%).

Nei primi nove mesi del 2025, la **bilancia commerciale** agroalimentare con l'estero è peggiorata, registrando un deficit superiore a 350 milioni di euro. Il risultato negativo riflette il marcato aumento delle importazioni, pari a 8,1 miliardi di euro (+9,6%), mentre le esportazioni crescono in misura più contenuta, portandosi a 7,8 miliardi (+5,1%). Il settore agroalimentare mantiene comunque un ruolo rilevante nel commercio estero veneto, con quote di esportazioni e importazioni in lieve crescita (rispettivamente 13% e 17% del totale regionale, +1%). L'incidenza dell'agroalimentare veneto sul totale nazionale resta invariata, attestandosi al 15% per le importazioni e al 14% per le esportazioni.

Dal punto di vista dell'**andamento climatico**, il 2025 è stato complessivamente più favorevole. Come nel 2024, l'inverno mediamente mite e senza gelate tardive è stato seguito da una primavera mite e piovosa, con valori di temperatura e precipitazioni superiori alla norma, in particolare a marzo e aprile.

L'estate è stata complessivamente più calda, ma anche più piovosa della media (+24%), con giugno caldo e luglio-agosto molto variabili con perturbazioni anche di forte intensità. Rispetto al 2024, i mesi estivi sono stati dunque meno siccitosi, pur con periodi di caldo intenso a metà agosto. L'autunno 2025 è stato complessivamente più fresco e meno piovoso.

Un aspetto caratterizzante l'annata agraria 2025 è stata la generalizzata riduzione dei prezzi delle orticole e della soia (-9,2%) rispetto al 2024. In rialzo, invece, i prezzi di ce-

reali (escluso il frumento duro) e frutticole eccetto l'uva da vino, che però rallenta il trend negativo registrato negli ultimi due anni.

Entrando nel dettaglio dei comparti, rallenta ma prosegue il trend negativo dei **cereali** autunno-vernini. Si riducono le superfici investite a frumento tenero (91.220 ha, -3,6%), ma soprattutto a grano duro (14.200 ha, -14,7%) e a orzo (12.630 ha, -21,2%). L'andamento climatico, più favorevole rispetto al 2024, ha avuto effetti positivi sulle rese, rimaste stabili per il grano duro e in lieve flessione per il frumento tenero (-2,2%), mentre sono risultate in aumento per l'orzo (+9%). Nonostante ciò, la produzione complessiva ha risentito della contrazione degli investimenti, registrando cali compresi tra il 6% per il frumento tenero e il 14% per il grano duro e orzo. Lo scenario appare più favorevole per le colture a semina primaverile, in recupero dopo il calo dell'anno precedente. Aumentano le superfici coltivate a mais (190,4 mila ha, +13%), in particolare quelle destinate alla granella (+14,3%, 140,0 mila ha), con una produzione che raggiunge 1,4 milioni di tonnellate (+14,4%) e rese medie attestate intorno a 7,4 t/ha (+1,3%). Migliora anche il bilancio del riso, per il quale si registra un sensibile incremento sia delle superfici (4.150 ha, +24%) sia della produzione (21,4 mila t, +36%). L'andamento dei prezzi è risultato complessivamente positivo per la maggior parte delle colture, con le eccezioni del riso (-1,7%, 520,9 €/t) e del grano duro (-9,4%, 298,8 €/t).

Anche per le **colture industriali** il bilancio del 2025 è complessivamente più positivo rispetto al 2024. Aumentano le superfici del tabacco (3.580 ha, +11,2%) e con esse la produzione complessiva, che si porta a circa 10 mila tonnellate (+8,5%) a fronte di rese stabili (2,9 t/ha, +0,9%). Scenario simile per il girasole, con aumento a doppia cifra di investimenti (4.590 ettari, +33%) e produzione (14,6 mila t, +36%). La soia, pur continuando a subire un progressivo calo degli investimenti (-11%, 142,7 mila ha), registra un incremento della produzione del 4% grazie al sensibile miglioramento delle rese (3,9 t/ha +17%), superando le 550 mila tonnellate. Anche per la barbabietola le rese registrano un netto miglioramento arrivando a 55,6 t/ha (+18,6%), ma il crollo del 39% degli ettari investiti, stimati a 4730 ha, ha portato ad un importante calo produttivo (-27,1%, 262,9 mila t). Annata negativa per la colza, per cui superfici e produzione crollano di quasi il 60% (2.130 ettari, 5,7 mila t). Eccetto per la soia, i prezzi medi hanno mostrato una buona tenuta rimanendo stabili o registrando aumenti tra il 5% e il 10%.

Nel 2025 il comparto delle **colture orticole** presenta un quadro complessivamente eterogeneo. Le superfici risultano in aumento per patata (4.020 ha, +11,9%), pomodoro (3.000 ha, +9%), lattuga (circa 1.100 ha, +6,3%), e melone (960 ha, +6%), mentre si riducono per carota (620 ha, -7,4%), cipolla (760 ha, -7,8%) e, in misura più contenuta, per asparago (1.820 ha, -4%), fragola (390 ha, -4%), e radicchio (5.200 ha, -2%). Dal punto di vista produttivo, l'andamento climatico è stato più favorevole grazie anche alla maggior variabilità estiva, portando ad un miglioramento delle rese per molte colture come cipolla (+11,5%), carota (+10%), zucchina (+30,5%), asparago (+27%) e patata (+1,6%). Stabili le rese per radicchio, lattuga e fragola, con quest'ultime quasi interamente coltivate in serra. L'aumento delle rese ha tendenzialmente compensato la riduzione delle superfici, ma l'instabilità climatica e l'innalzamento delle temperature restano una sfida importante specie per le colture in piena aria. L'andamento dei prezzi all'origine ha registrato diffusi ribassi che hanno interessato gran parte delle orticole con solo poche eccezioni in controtendenza, determinando in molti casi una compressione dei risultati economici nonostante il recupero produttivo.

Non è stata un'annata buona per il **comparto frutticolo** del Veneto, dopo un discreto 2024, col calo generalizzato delle rese produttive ad ettaro, che inevitabilmente ha portato ad una diminuzione delle produzioni: melo (256mila t, -10,6%), pero (27mila t, -28,0%), pesco (26mila t, -3,1%), ciliegio (4mila t, -30,6%), olivo (2mila t, -89,9%), con il solo kiwi in aumento (50mila t, +16,1%). In compenso, si registra la buona tenuta dei prezzi unitari della frutta rispetto al 2024, dove spiccano il +24,5% delle olive e il +6,4% delle ciliegie, rincaro dovuto probabilmente al brusco calo produttivo di queste arboree. Resta inalterato anche nel 2025 il costante calo delle superfici investite a frutteti, con diminuzioni comprese nel range tra il 2,9% delle pesche e l'11,2% del pero.

Nel 2025 il **comparto viticolo** veneto ha registrato una buona annata, con la superficie vitata potenziale in continua crescita (104.398 ha, +0,9%) come anche quella già in produzione (97.888 ha, +3,5%), con il 75% di essa investita su varietà a bacca bianca grazie al successo di Pinot grigio e Prosecco. L'ultima vendemmia ha visto le rese di produzione in rialzo (+1,0%), che hanno portato ad una produzione complessiva di uva di 14,7 milioni di quintali (+6,8%), in crescita al pari del vino prodotto che viene stimato in 12,4 milioni di ettolitri (+6,5% rispetto al 2024). Il prezzo medio delle uve venete è rimasto stabile nel 2025 (0,66 €/kg, -0,5%). Buone notizie anche dai mercati internazionali, con l'export di vino veneto che nel terzo trimestre 2025 segna un +0,5% (2,2 miliardi di euro).

Il settore **lattiero-caseario** veneto registra nel 2025 una contrazione del numero di allevamenti, che scendono a poco più di 2.300 unità (-3,7%). Nonostante questa riduzione, il patrimonio bovino rimane sostanzialmente stabile, attestandosi a 239 mila capi (+0,2%), consentendo il mantenimento dei livelli produttivi. Nel periodo gennaio-novembre 2025 la produzione di latte ha raggiunto 1,1 milioni di tonnellate, in aumento dell'1,0% rispetto allo stesso periodo del 2024, e in linea con il trend nazionale (+0,7%). L'incremento interessa tutte le province, in particolare Padova, Rovigo e Vicenza (+1,5%) e Venezia (+3,3%). Il prezzo medio del latte alla stalla cresce in modo significativo, raggiungendo i 59,3 €/hl (+13,1%), e determinando un aumento del fatturato stimato del comparto, che si attesta a circa 692 milioni di euro (+14,3%). Le produzioni DOP mostrano andamenti differenziati nei volumi: crescono il Grana Padano (+5,5%, 645 mila forme) e l'Asiago Pressato (+5,5%, 1,2 milioni di forme), risultano stabili il Piave (+1,0%) e il Montasio (+0,6%), mentre calano l'Asiago Allevo (-8,8%) e il Provolone Valpadana (-10,9%). Per tutte le principali denominazioni si registra comunque un aumento dei prezzi, compreso tra il +5,4% e il +9,9%.

Riguardo la **carne bovina**, il 2025 si caratterizza per una sostanziale stabilità produttiva, nonostante un calo più marcato del numero di aziende attive (-7,5%). Il numero di capi macellati e la produzione risultano in lieve flessione (rispettivamente -0,3% e -0,4%). Tuttavia, il fatturato stimato raggiunge circa 690 milioni di euro (+19,9%), sostenuto dal forte incremento delle quotazioni degli animali da macello, con aumenti medi del 37,7% per i capi Limousine e del 23,5% per i Charolaise e gli incroci francesi.

Anche la **suinicoltura** veneta registra una riduzione del numero di aziende (-7,3%), senza però determinare un significativo ridimensionamento del patrimonio animale, che evidenzia una lieve diminuzione (678,5 mila animali, -1,2%). Le province di Treviso e Verona concentrano circa il 65% della produzione regionale. I capi avviati alla macellazione sono stati circa 715 mila (-3,5%), di cui 642 mila suini pesanti (-3,6%). La filiera IG evidenzia una contrazione più contenuta dei capi (-1,8%), pari a circa 465 mila animali, provenienti da 1.31 allevamenti certificati (-0,8%). I prezzi all'origine risultano in calo, con una quotazione

media annua CUN pari a 1,95 €/kg (-7,1%), determinando una riduzione del fatturato del comparto, stimato in circa 223 milioni di euro (-7,3%).

Il comparto **avicolo** si conferma il più sviluppato in Veneto e mantiene la leadership nazionale, grazie a una filiera industriale fortemente strutturata e basata sulla soccida. Il numero di allevamenti di polli da carne cresce a 766 unità (+4,4%), con una forte concentrazione in provincia di Verona (58%), mentre gli allevamenti di tacchini da carne scendono a 366 unità, di cui il 71% localizzati nel veronese. La produzione di polli da carne aumenta del 4,2%, raggiungendo 210 milioni di capi macellati, mentre quella dei tacchini diminuisce del 3,0%, con 12 milioni di capi macellati. L'importante incremento dei prezzi medi all'origine (+18,9% per i polli e +22,5% per i tacchini) ha sostenuto il comparto, in particolare per i tacchini, compensando il calo produttivo. Il fatturato complessivo del comparto avicolo è stimato in circa 1,2 miliardi di euro, di cui il 70% attribuibile ai polli da carne, con una crescita del 21,8% rispetto all'anno precedente.

Il Veneto si conferma leader nazionale anche nella produzione di **uova**, con una produzione stimata di 1,9 miliardi di pezzi (-3,3%) e 260 allevamenti attivi (+1,2%), di cui 175 specializzati nella fase di deposizione. I prezzi all'origine risultano in aumento sia per le uova da allevamento in gabbia arricchita (+15% medio tra le diverse categorie merceologiche) sia per quelle da allevamento a terra (+15,4%). Il prezzo medio annuo per la categoria "M" si attesta a 18 euro/100 pezzi per le uova da gabbia e a 25,5 euro/100 pezzi per quelle da allevamento a terra. Il fatturato del comparto è stimato in circa 326 milioni di euro (+10,3%).

Infine, il Veneto mantiene la leadership nazionale anche nella produzione di carne **cunicola**, con una quota pari a circa il 29% del totale nazionale, seguito dal Piemonte. Gli allevamenti iscritti all'anagrafe zootecnica, a ciclo misto o chiuso, sono circa una sessantina, in lieve diminuzione rispetto al 2024, con un patrimonio di circa 2,9 milioni di animali (-10,5%). I capi macellati su base annua ammontano a circa 5,1 milioni (-10,1%). Il prezzo medio annuo all'origine si attesta a 2,42 €/kg (-9,3%), con valori superiori ai 3 €/kg a fine anno. Il fatturato risulta in calo, non sostenuto né dal prezzo né dalle produzioni, e viene stimato in circa 35,5 milioni di euro (-12,7%).

Il **comparto ittico** resta, invece, in affanno anche nel 2025, con i settori della venericoltura e della pesca ai molluschi bivalve in mare sempre più in ginocchio. Lo sbarcato locale in transito nei sei mercati ittici veneti ha registrato un -7,4% in volume (15.624 t) a cui fa eco il rialzo del fatturato (54,8 milioni di euro, +4,2% rispetto al 2024), grazie al buon incremento del prezzo medio unitario (circa 3,51 €/kg, +12,5%). Il fatturato totale del Veneto, comprensivo anche del prodotto nazionale ed estero presente a Chioggia e Venezia, è pari a 108 milioni di euro (-0,6%). Il volume dei transiti complessivi nel mercato di Chioggia si attesta a 6.831 t (-12,3%), con un incasso pari a circa 34,4 milioni di euro (-2,8%). A Venezia sono transitate circa 5.863 t (-5,9%), con un fatturato totale di circa 54,9 milioni di euro (-0,8%). La produzione di molluschi bivalve di mare dei Co.Ge.Vo. veneti nell'ultimo anno si riduce ai soli fasolari (stabili nel 2025) e bibi, mentre sono rimaste del tutto ferme in porto le turbosoffianti del comparto delle vongole di mare. Nel 2025 si registra un lieve aumento della flotta marittima veneta (659 barche, +0,9%), mentre sono in forte diminuzione le imprese dell'intera filiera alieutica (3.062 unità, -13,7%).

Lavoro eseguito da Veneto Agricoltura, U.O. Economia e comunicazione - U.C. Osservatorio Economico Agroalimentare con il coordinamento di Alessandra Liviero.

La redazione del testo è stata chiusa il 30 gennaio 2026.

Info: [studi.economici@venetoagricoltura.org](mailto:studi.economici@venetoagricoltura.org)



**Agenzia Veneta per l'innovazione nel settore primario**

Sede Legale e Operativa: Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro PD

CF: 92281270287 | Tel: 049 8293711

Mail: [info@venetoagricoltura.org](mailto:info@venetoagricoltura.org) | Pec: [avis@pecveneto.it](mailto:avis@pecveneto.it)

*[www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)*